



**Jakob Nolte**

**Short Book on Tobias**

Novel

(Original German title: Kurzes Buch über Tobias. Roman)

231 pages, Clothbound

Publication date: 15 February 2021

© Suhrkamp Verlag Berlin 2021

Sample translation by Eleonora Di Blasio and David Albamonte

pp. 7 – 17

Per via di un'illusione ottica le pale dell'aeromobile sembravano muoversi a rilento o quasi per nulla, ma non era così. L'elicottero atterrò sul campo davanti a Tobias, le foglie e i rami cominciarono a vorticare. Aveva freddo, le orecchie gli rimbombavano e nonostante sapesse l'ora, si rimboccò le maniche e guardò l'orologio. Erano le dieci e qualcosa. La mattina, temendo la nausea, aveva preso solo un caffè e ora gli brontolava lo stomaco.

Si avvicinò con calma al velivolo. Dietro le lenti degli occhiali gli si formò una lacrima che tremolò e volò via. Tobias trattenne il cappello. La sciarpa si scostava dal collo formando un angolo retto. L'aria fredda gli entrava in petto attraverso il cappotto che era chiuso con i bottoni e non con la cerniera. Il piumino che indossava sotto la giacca durante l'inverno l'aveva riposto nell'armadio il primo giorno di primavera. Dei due uomini in cabina solo uno lo guardava, l'altro arrembiava con gli strumenti. Tobias bussò al vetro.

“Scusate”, esordì. Il copilota aprì la porta anteriore. “Sono Tobias”. Il copilota tirò fuori il cellulare dalla tasca e mostrò a Tobias una sua foto in cui aveva ancora una folta capigliatura. “Sì”, disse Tobias. L'uomo indicò le cuffie per fargli capire che a quel volume non lo sentiva. “Aaa!” fece Tobias. Il copilota indicò allora un'altra volta l'immagine sul cellulare e poi di nuovo Tobias. Tobias indicò l'immagine, poi sé stesso e sollevò il pugno con il pollice all'insù.

“È Tobias”, disse il copilota nel microfono delle cuffie. Solo allora il pilota spense il motore. Le pale dell'elicottero si arrestarono producendo un suono simile a quello di un vinile che si ferma dopo aver spento il giradischi. Era una giornata serena. Si sentivano sporadici fruscii, cinguettii o dei rami che cadevano. All'improvviso, non lontano nella foresta, risuonò uno sparo, seguito dopo poco da altri due spari ravvicinati.

“Tobias, siediti qui con noi”, disse il pilota.

“Ehilà”.

“Lui è mio fratello” disse il pilota indicando il copilota.

“Ehilà” disse il copilota. Quando si portarono i microfoni al mento, Tobias si accorse di quanto si assomigliassero. Si muovevano in modo quasi sincronico.

“Ci sei?” chiese il pilota.

“Credo di sì” disse Tobias.

“Bene” commentò il pilota. Il copilota gli aprì lo sportello posteriore e lo aiutò a salire. Gli spiegò come funzionavano la cintura e le cuffie.

+

Tobias e il suo ragazzo Tobias seguirono la coda fino ai Giardini di Alessandro. Restarono sorpresi che ci fosse già tanta folla, ma non si lasciarono turbare dal tempo di attesa. Avevano comprato in un fast food un caffè, dei muffin con uovo e formaggio e del gelato. Era uno dei vizi che Tobias si concedeva solo in vacanza: mangiare il gelato a colazione. Avevano messo in conto di dover restare in coda per più di un’ora prima di poter entrare nel mausoleo di Lenin. Tobias si era sollevato gli occhiali da sole sulla fronte.

“Finalmente” disse.

“Sarà sicuramente bello” disse Tobias.

+

Tobias passò a Tobias le carote e una zucchina pregandolo di tagliarle. Quando Tobias gli chiese di che dimensione dovessero essere, gli rispose di decidere lui. Fece i tocchetti spessi circa due centimetri e leggermente inclinati. Nella padella stavano già soffriggendo cipolle rosse e rosmarino, a cui il ragazzo di Tobias unì il resto. Ci cosparses su anche un po’ di zucchero. Ogni volta che allo strato veniva aggiunto un nuovo ingrediente, sfrigolava tutto. Per contorno c’era del riso. Tobias apparecchiò la tavola e si sedette. Cominciò a raccontare al suo ragazzo di uno scambio di e-mail avuto con un parroco negli ultimi giorni, nel quale all’inizio avevano parlato del sorriso di un angelo e alla fine dell’espressione “rigidamente esplosivo” e volle sapere se gli veniva in mente un esempio. Tobias gli domandò come conosceva il parroco, visto che non ne aveva mai sentito parlare. Tobias gli rispose che lo aveva conosciuto a un seminario. Tobias ribatté che le lettere d’amore erano per lui “rigidamente esplosive”. Tobias gli diede ragione e lo lodò per l’acume. Entrambi risero. Tobias riempì due ciotole di verdure

e riso e le poggiò sul tavolo. Notò che mancavano sale e pepe e andò a prendere il set di spezie. Tobias disse che era tutto buonissimo anche se le carote erano troppo al dente, ma la colpa era sua.

Lavò i piatti mentre Tobias preparava l'acqua per un bagno. Avevano deciso che ogni mercoledì avrebbero fatto il bagno insieme e si sarebbero raccontati con calma per sessanta minuti tutto ciò che succedeva dentro di loro, dato che, pur vivendo insieme e condividendo quasi tutto, si finiva in fretta per dare l'altro per scontato. Nella maggior parte dei casi uno dei due piangeva e poi subito dopo erano felici. Avevano una vasca da bagno a libera installazione e quando Tobias entrò nella stanza, il suo ragazzo era già per lo più scomparso dentro un castello di schiuma. Tobias si spogliò e gli si sedette di fronte. Sfiò con il sedere l'acqua bollente e respirò forte.

+

Per il venticinquesimo compleanno di Tobias, suo fratello gli aveva regalato un HTC One M8 color canna di fucile. Prima aveva un Huawei con cui riusciva a giocare a Angry Birds, a fare foto e ad ascoltare musica, che aveva però ceduto già prima dell'avvento delle app per gli incontri online. Con il telefono nuovo poteva andare su internet. Il contratto con l'operatore telefonico gli metteva a disposizione 1 GB di traffico dati al mese. Il fratello di Tobias lo aveva avvertito che di lì a poco sarebbe diventato anche lui uno di quei cervelli spappolati che stanno a fissare lo schermo ogni giorno per ore, ma Tobias davanti a questa immagine fece un convinto cenno di no.

Intanto su Google Chrome c'erano 48 finestre aperte. Tobias temeva che tutto il sapere delle pagine aperte sarebbe scomparso all'improvviso se lui le avesse chiuse; al tempo stesso, gli anni dimostravano che non leggeva mai ciò che si era riproposto di leggere.

Le pagine aperte erano in ordine cronologico le seguenti: la pagina Wikipedia tedesca del film di Marcel Carné *Il porto delle nebbie*, la pagina Wikipedia tedesca sul criminale di guerra austriaco, nazionalsocialista, il Comandante di gruppo delle SS e Generale di divisione della polizia Odilo Globocnik, la pagina Wikipedia inglese del thriller indiano *Aalavandhan*, un articolo sulla Luna di Arne Ahlert nella pagina *diezukunft.de* (tempo di lettura 6 minuti), la pagina Wikipedia tedesca della rivista di letteratura fantastico-erotica *Der Orchideengarten: Il Giardino delle Orchidee*, la pagina Wikipedia tedesca sull'animatore Erik Jan Hanussen, la ricerca su Google "kenzaburo oe hiroshima notes pdf", la pagina Wikipedia tedesca del concetto "Ideologem", la ricerca su Google di "mich weyermann bamberg", la pagina

Wikipedia tedesca del massacro di Katyn, la pagina Wikipedia tedesca del sequestro di Beslan, la pagina Wikipedia inglese sul cantautore e sonniloquo Dion McGregor, la ricerca Google di “chiaoscuro” (anche se erano apparsi i risultati del termine “chiaroscuro”), la pagina Wikipedia tedesca sull'atavismo, inteso come la ricomparsa di caratteristiche anatomiche di generazioni precedenti e non il termine sociologico, la ricerca su Google di “olfattorio”, la ricerca su Google di “Kiese Laymon”, la pagina Wikipedia tedesca del concetto psicoanalitico “ocnofilia”, anche se nessuna delle sezioni era stata cliccata, la pagina Wikipedia tedesca sullo scrittore austriaco Gerhard Roth, la pagina Wikipedia tedesca del termine obsoleto “defraudazione”, la ricerca su Google “inconnue de la seine”, la ricerca di immagini su Google di “gaugin d’où venons nous”, la ricerca di immagini su Google di “93 rolex daytona”, la ricerca di immagini su Google di “christine de pizan”, il testo della canzone “*Was blasen die Trompeten? Husaren heraus!*” su volksliederarchiv.de, la pagina informativa della mostra *René Magritte La Période Vache* sulla pagina ufficiale della Schirn Kunsthalle di Francoforte, la pagina Wikipedia tedesca sull'imprenditore russo Sergey Panteleevich Mavrodi, la pagina Wikipedia tedesca sul fumettista, sceneggiatore e regista americano Frank Tashlin, la pagina Wikipedia tedesca sulla scrittrice tedesca Gisela Elsner, la ricerca su Google di “the rustle of spring”, la ricerca su Google di “pma”, la ricerca su Google di “leopardo nebuloso”, la ricerca su Google di “pseudobalbuzista”, che non aveva dato risultati e Google gli aveva proposto un articolo di Wikipedia sulla persecuzione dei cristiani, la pagina Wikipedia sul giornalista e scrittore argentino Alan Pauls, la pagina Wikipedia sull'autore argentino Ricardo Piglia, la pagina Wikipedia inglese sull'autore e giornalista argentino Rodrigo Fresán, un articolo NYT-MAG dal titolo *Losing Earth: The Decade We Almost Stopped Climate Change*, un thread sui club di ping pong di Pechino sulla piattaforma mytabletennis.net, la pagina Wikipedia inglese del film cinese *Crazy Stone*, la pagina tedesca di Amazon di *Gesammelte Werke: Romane + Erzählungen + Essays + Gedichte* di Franziska Gräfin zu Reventlow, la pagina tedesca di Amazon di *Shanghai: Decostruzione in cinese* di Byung-Chul Han. Le informazioni di viaggio e sicurezza del Ministero degli Esteri sul Lesotho, la pagina web dell'Osteria del Monte Croce a Kreuzberg-Berlino, la ricerca su Google di “tirzah”, la pagina Autori di Suhrkamp/Insel su Vladimir Jankélévitch, la pagina Wikipedia inglese sul termine “Luddite”, che inizialmente descriveva un gruppo di lavoratori tessili inglesi radicali, che distrussero i proprio telai e che, in seguito, si trasformò nell'antonimo di industrializzazione, automatizzazione, computerizzazione e delle nuove tecnologie in generale, la pagina Wikipedia tedesca sull'isola tidale Lindisfarne nel Northumberland, la pagina Wikipedia inglese del più antico racconto romantico tratto dalla favola giapponese *The Tale of the Bamboo Cutter* e Facebook, in cui

qualcuno lo aveva invitato a marcare con “Mi piace” la pagina che portava lo stesso nome della persona che lo aveva invitato.

+

Tobias corse dall'uscita sud della S-Bahn di Babelsberg alla fermata del tram. La sincronizzazione dei treni dei servizi ferroviari di Potsdam era fatta in modo tale che di solito la coincidenza da Berlino era troppo stretta, se non impossibile da prendere. Era domenica mattina e Tobias era in hangover. Se avesse perso il tram sarebbe stato in ritardo di venti minuti e la galleria presso cui stava svolgendo un anno di servizio civile sarebbe dunque rimasta chiusa fino al suo arrivo. Quella notte aveva nevicato. Una macchina frenò di colpo e suonò il clacson quando Tobias si buttò con il rosso dall'altra parte della strada verso la banchina del tram. Scivolò sui binari e cadde sulla mano destra. Il freddo pungente gli fece capire in maniera inequivocabile che la pelle si era lacerata. Le porte del tram stavano lì lì per chiudersi. Tobias allungò supplicante la ferita verso il conducente mentre il sangue gli scorreva nella manica. Dalla cabina di guida scorse un gesto che poteva voler dire “levati dai piedi” o “entra”. Tobias si riprese e si infilò attraverso la porta che aveva ancora una fessura aperta. In tram si esaminò la ferita e si tolse un paio di granelli di sale antigelo che gli erano rimasti sotto la pelle. Al solo sfiorarsi sussultava. Una signora gli allungò un fazzoletto. Neanche quattro ore prima era tornato a casa barcollante dal Golden Gate Club. Ringraziò senza risparmiarsi. Era il suo primo inverno a Berlino. Bevve sfinito mezzo litro d'acqua da una vecchia bottiglia consunta e si lasciò cadere su uno dei sedili rigidi.

Davanti al Kunstraum Potsdam non c'era ancora nessuno. A volte quando faceva tardi i visitatori lo aspettavano irritati facendogli presente gli orari di apertura indicati su internet o sui volantini. Con questo tempo non verrà quasi nessuno, sperava Tobias. Dopo aver pulito e medicato alla buona la ferita sulla mano in bagno, si sedette alla scrivania e prese il computer portatile dallo zaino. Aveva paura che con la caduta avesse subito danni. Ma i cinque panini che dovevano sostentarli per tutta la giornata erano riusciti ad ammortizzare il colpo. Li avrebbe mangiati più tardi con del ketchup. Tobias aprì il computer, si mise della musica e giocò un paio di partite a Microsoft 3D Pinball. In realtà avrebbe voluto continuare a preparare le domande di ammissione ai corsi di scrittura delle università di Lipsia e di Hildesheim, ma non aveva ancora abbastanza capacità di concentrazione. Pensava alla notte precedente e ad Alina.

In quel periodo stava scrivendo un racconto su un tassista che di notte investiva ciclisti ubriachi per sondare quanto poco sentisse togliendo la vita ad altri esseri umani. Il codice stradale gli diede ragione, col tempo diventò un mito e si diffuse la tendenza a stare fermi agli incroci di notte ubriachi in bicicletta ad aspettare l'inizio della gara con la morte. I video dell'*encierro* di Pamplona funsero a Tobias da modello. La prima frase del racconto diceva *Il pulsare statico e monotono del lampeggiatore di emergenza sembra il penoso tentativo di trovare il ritmo della notte* e l'ultima *Dio, leva il piede sinistro dal pedale*. Tobias aveva un ottimo presentimento rispetto alle domande di ammissione.

+

Dopo la rappresentazione teatrale di *norway.today* di Igor Bauersimas nell'Aula magna del liceo Viktoria, Tobias condusse per il giornale della scuola, Vicky, un'intervista che intendeva utilizzare anche per la radio della scuola, Viktoria FM. Domandò ai partecipanti come si fossero avvicinati al tema del suicidio, come si sentissero a viaggiare di scuola in scuola e se i pubblici fossero molto differenti tra di loro. Utilizzare il plurale della parola pubblico riempiva Tobias di orgoglio. Non domandò come facevano a ricordarsi tutto il testo a memoria perché il direttore del giornale glielo aveva vietato. La gente di teatro riusciva a tenere a mente una quantità infinita di testo, tutto qua. Registrò la conversazione e l'applauso per realizzare un breve pezzo per la radio scolastica. Ogni due mesi veniva mandata in onda una nuova trasmissione che si poteva riascoltare su internet, mentre il giornale scolastico veniva pubblicato ogni trimestre.

La radio e il giornale erano in esagerata competizione tra loro, sebbene il personale delle redazioni fosse pressoché lo stesso. La maggioranza delle persone che scriveva per il giornale della scuola era attiva anche alla radio e viceversa. Il vantaggio era che i pezzi su cui lavoravano potevano essere facilmente utilizzati per entrambi i media. Dopo l'incontro del Gruppo di lavoro della radio del martedì, tutti parlavano dell'incontro del Gruppo di lavoro del giornale del giovedì. Non erano gli studenti e le studentesse a spargere zizzania ma, piuttosto, i direttori che sparlavano con sfacciataggine dell'altro mezzo di comunicazione, non facendo caso al fatto di screditare la propria truppa. Così poteva accadere che il direttore del Gruppo di lavoro del giornale elogiasse con entusiasmo un articolo di Tobias (per esempio sull'acquisto pianificato di mestoli e palline da ping pong per la mensa D) e stroncasse, invece, senza pietà il contributo radiofonico sullo stesso tema. Il clou era che gli studenti intervenivano alla radio col proprio nome e sul giornale col cognome e visto che i due docenti dovevano ricordarsi già così tanti nomi, erano diventati più indulgenti con i rispettivi gruppi di lavoro. L'inimicizia, celebrata in

segreto da tutto il liceo Viktoria, sarebbe dovuta essere oggetto di un film del Gruppo di lavoro di documentari che si incontrava ogni mercoledì, ma alla terza riunione risultò chiaro che non c'erano molte speranze per quel tema. E inoltre non volevano sprecare le energie in un qualcosa che rimandava soltanto alla meschinità della vita.

Tobias vide caricare lo scenario su un furgone e domandò dove fossero le attrici e gli attori.

“Forse a fumare”, disse la tecnica. E infatti Tobias li trovò dall'altro lato del liceo a bere un caffè appoggiati al tavolo alto di un baracchino.

“Scusate, scusate”, disse col fiatone, “ma avrei ancora una domanda.”

“Spara”, disse l'attore.

“Lo so che forse la troverete stupida, ma ve la devo fare lo stesso.”

“Sì?”, disse l'attrice.

“Come fate a ricordarvi tutto il testo a memoria?”

L'attore diede un tiro alla sigaretta mentre l'espressione del viso si incupì in modo evidente.

“È meglio se ora te ne vai”, disse.

[...]